

Intervista A
Alberto Basset

(University of Lecce – DiSTeBA)

D: Quali sono gli obiettivi del Progetto TWReferenceNET e l'importanza del Workshop che si è svolto a Tirana il 28 gennaio del 2005?

R: L'evento di Tirana dal titolo, "Lagune e zone umide: una ricchezza della diversità biologica d'Albania" è stata l'occasione per presentare ufficialmente ad esperti e rappresentanti del mondo scientifico e amministrativo albanese e italiano, il *Progetto "TWReferenceNET"* che il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell'Università di Lecce, in collaborazione con la Regione Puglia e il Ministero dell'Ambiente, ha messo a punto, con l'ambizioso obiettivo di impegnarsi per la conservazione, gestione e fruizione degli ecosistemi costieri di transizione (estuari, delta, lagune, stagni e laghi costieri) nell'area Adriatica, Danubiana e Sud-Orientale del Mediterraneo e del Mar Nero.

Il Progetto, che coinvolge 5 Paesi (Italia, Grecia, Romania, Bulgaria e Albania) attraverso l'attività di 22 partners tra Università, Pubbliche Amministrazioni ed Organizzazioni Non Governative, ha una durata complessiva di 36 mesi, e si inserisce nell'ambito del Programma Comunitario INTERREG attraverso cui l'Unione Europea, nel suo sforzo di incentivare l'integrazione territoriale, punta, oltre all'analisi e alla prevenzione dei rischi ambientali, anche alla conservazione dei beni e delle risorse naturali di cui l'acqua riveste il ruolo principale.

Storicamente, per le loro peculiarità ecologiche e la loro collocazione nelle pianure costiere, gli ecosistemi di transizione hanno sempre avuto un ruolo socio-economico di rilievo per le popolazioni locali. Fin dall'epoca dell'antica Roma, ed anche prima, infatti, gli ecosistemi acquatici di transizione erano considerati tra i beni ambientali di maggior valore per le società umane e venivano utilizzati per la pesca e l'agricoltura. Negli ultimi secoli, lo sviluppo delle attività industriali e dell'urbanizzazione anche nell'area costiera ha drasticamente modificato il rapporto tra le società umane e gli ecosistemi, compromettendo drasticamente i tradizionali modelli di gestione e aumentando grandemente le pressioni antropiche, con conseguenti fenomeni di degrado che hanno determinato, in molti casi, gravi eventi di inquinamento, come quello che, in tempi recenti, ha interessato il Danubio.

Da qui l'esigenza di sottolineare, con un evento di rilievo quale il workshop di Tirana, quanto la pesca, l'acquacoltura e l'agricoltura, unitamente al turismo e all'educazione ambientale, rappresentino le basi necessarie ed i presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi acquatici di transizione.

Nel corso del workshop è stato presentato "*Transitional Waters Bulletin in the CADSES area*", che sotto forma di newsletter rappresenta un periodico elettronico di informazione su ecologia, conservazione e gestione degli ecosistemi acquatici di transizione nella EcoRegione dell'Adriatico, Danubio, Mediterraneo Sud-Orientale e Mar Nero.